

Testimonianze

*

Alfonso de' Liguori riassume nella vita e nell'opera sua quel movimento che portò alla Chiesa la bonifica definitiva nelle discipline morali, qua impaludate, là inaridite; e alla Chiesa portò un rinnovamento di quel sentire eroico a cui ogni cristiano è chiamato, chiamato dalla Grazia e dalla Grazia sollevato, ancorchè militi nella più umile delle condizioni sociali...

Alfonso fu, nel suo secolo e con Paolo della Croce, il portastendardo della nuova rinnovazione.

Don Giuseppe De Luca

REV. MO. PADRE GENERALE
PP. REDENTORISTI
VIA MERULANA, 31
R O M A 3/35

s. alfonso



1960

10

SOMMARIO

Vittoria incorruttibile, B. Casaburi	97
Un migliaio di ed. in 200 anni, O. Gregorio	99
La pagina del Papa: Agli Olimpionici	102
Dal mondo Cattolico	103
Su e giù per l'approvazione, P. Pietrafesa	104
In Famiglia: 1) L'Accademia Alfonsiana a Roma. 2) Giubileo Aureo a Scala: Le Redentoriste	105
Pellegrini e Pellegrinaggi	108

Perchè privarsi della gioia della formazione di un missionario? Domani il sacerdote missionario riconoscerà il raggiungimento del suo ideale in voi! Egli eleverà per voi le sue quotidiane preghiere. Un'offerta per l'Aspirante missionario.

Felice chi vorrà costituire una Borsa di studio per un futuro missionario.

S. ALFONSO

ANNO XXXI - N. 10

— Ottobre 1960 —
 ABBONAMENTI
 Ordinario L. 300
 Sostenitore L. 500
 Benefattore L. 1000

Rivista mensile di Apostolato

Direzione e Amministrazione: BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI
 Tel. 13-12 - C. C. P. 12/9162 intestato a Rivista "S. Alfonso", - Sped. in abb. postale - Gruppo III

VITTORIA INCORRUTTIBILE

L'agone delle Olimpiadi di Roma si è chiuso trionfalmente per l'Italia.

Classificata la terza dopo la Russia e gli Stati Uniti, anche se nel punteggio sia la quarta, ha conquistato 13 medaglie di oro, 10 di argento e 13 di bronzo. E' un'affermazione lusinghiera e ricca di speranze per lo avvenire di migliori impegni agonistici.

Le Olimpiadi di Roma, in cui gli atleti, appartenenti a tutti i popoli del mondo, si sono cimentati gloriosamente nelle varie specialità sportive, rimarranno nella storia come le più importanti e le più preparate ed organizzate finora. Roma manifesta sempre la sua potenza e supremazia di « Caput mundi ». Le parole del Pontefice Giovanni XXIII agli atleti ricordano la grandezza di Roma.

« Prima di accomiatarvi permettete che richiamiamo il vostro pensiero a quell'altissimo compito che è stato affidato dal Cielo a Roma, sia per gli eventi umani che per la Religione. Fu cioè per un'ammirevole disposizione della divina Provvidenza che questa città diventò la capitale di quell'impero che cercò di stringere in un medesimo vincolo di civiltà e d'unione non solo i popoli del bacino Mediterraneo, ma anche quelli che risiedevano in regioni lontanissime.

Questa situazione, che aveva avuto come prima conseguenza una grande facilità di contatti e l'unità della lingua, per disposizione divina ha fatto sì che la città di Roma, rispondendo ad una tale altissima dignità, nel corso dei secoli si è sforzata e si sforza

con ogni impegno per diffondere in tutti i popoli i beni preziosissimi dell'evangelica salvezza, carità e pace ». (Osservatore R. 20-3-60). Le competizioni agonistiche sportive presentano la situazione della nostra vita considerata soprattutto dal lato spirituale.

S. Paolo guarda i giuochi, le gare sportive del suo tempo; le conosce, le penetra e scrive ai Corinti: « Tutti quelli che partecipano alle gare s'impongono ogni sorta di privazione: ma solo per ottenere una corona corruttibile, noi invece per una incorruttibile » (1 Cor. 9, 25).

E nella luce di queste parole Pio XII proclamava: « che la chiesa non può trascurare come opera a lei estranea la cura dei corpi e la cultura fisica, quasi fossero di sua competenza, soltanto le cose puramente religiose ed esclusivamente spirituali... ».

No, perchè « lo sport, quando sia inteso cristianamente, è di per sé un'efficace scuola per quel grande cimento che è la vita terrena, le cui mete sono la perfezione dell'anima, il premio della beatitudine, la gloria immarcescibile dei Santi.

Di questo agone più alto lo sport non è che una pallida immagine, ma con quali differenze! Mentre ai cimenti sportivi si è liberi di partecipare, nell'agone spirituale è necessario che tutti entrino e perseverino; mentre in quelli un solo tra molti ottiene la palma: in questo la vittoria è disposta ad incoronare tutti e ciascuno; ma, soprattutto, mentre in quelli, ove manchino le energie,

altro non resta che ritirarsi e dichiararsi vinti, in questo è sempre pronta a sollevare e rinvigorire le declinanti forze la forza stessa di Dio, che vuole tutti gli uomini salvi e vincitori» (Pio XII, 9 ott. 1955).

Però per l'una e per l'altra vittoria vi è una condizione. Condizione che possiamo definire indispensabile ed essenziale.

Coloro che scendevano nell'arena e si cimentavano nell'agone si imponevano delle privazioni. S. Paolo lo afferma espressamente: «ogni lottatore fa ogni cosa, delle astinenze». Quali erano queste astinenze?

Gli atleti, che nei giuochi pubblici si disputavano il premio della lotta, del pugilato, si astenevano per lungo tempo da tutto quello che poteva indebolire le loro forze, specialmente dal vino e dall'incontinenza e si sottoponevano ad un modo di vivere assai severo allo scopo di dare agilità e vigoria alle loro membra. Orazio in «De Arte poetica» dice: Qui studet optatam cursu contingere metam / multa tulit, fecitque puer, sudavit, et abstulit: / abstinuit Venere, et Baccho... quegli che or si sforza di afferrar la palma che bramò, ancor fanciullo sopportò i disagi sudò, patì, e fece molte cose, s'astenne dai piaceri che nascono da Venere e da Bacco.

Non diversamente le Società ed i Centri Sportivi di oggi si comportano coi moderni atleti. Impongono loro delle norme e dei regimi di vita perchè al momento della competizione si trovino in grado di affrontare le gare e riportare più sicuramente la vittoria.

E tutto questo perchè?

Perchè il nome venga scritto sui giornali, perchè la radio ne parli, perchè la televisione ne mostri la immagine «per una corona corrotibile», per un premio di nessun valore.

A quali e a quanti maggiori sacrifici non dovrebbero sottomettersi i cristiani per ottenere la corona incorruttibile, che è la beatitudine del cielo? S. Paolo ci propone il suo esempio.

«Io dunque corro in modo che non sia come a caso; combatto — nel testo greco mi esercito al pugilato — non come chi vuol battere l'aria, ma come chi vuole atterrare e vincere il suo avversario.

Non solo si esercita, ma castiga l'avversario, cioè lo percuote in faccia producendogli lividure. Paolo come l'atleta, munisce le

sue mani di guanti speciali e percuote il suo avversario, il proprio corpo che è il nemico dello spirito. Castiga il suo corpo e lo riduce in servitù. L'anima è regina nel corpo. Ancora un'immagine. L'Apostolo la prende dal pugilato.

Il vincitore conduceva il vinto come schiavo intorno all'arena tra gli applausi e le ovazioni degli spettatori.

E Paolo a somiglianza dell'atleta vincitore tratta il suo corpo affinché divenga docile strumento di salvezza e non avvenga che dopo aver insegnato agli altri la via della salvezza, oppure, per usare la stessa immagine, dopo avere, come Paraldo, invitato gli altri al combattimento ed essere egli pure disceso nell'arena diventi reprobato, cioè senza gloria.

L'Apostolo quindi doma il suo corpo con le fatiche dell'apostolato e con l'abnegazione di tutto se stesso.

Difatti egli ricorda i mali che ha sopportato e di cui si è gloriato: tribolazioni, necessità, strettezze ed angustie; battiture, prigionie, sedizioni, fatiche, vigilie e digiuni (II Cor. VI, 4).

Sopporta tutto con spirito ilare per assicurarsi la corona della gloria. Avendo compiuta la sua missione affidatagli non gli resta altro. «Del resto mi è serbata la corona di giustizia che il Signore giusto Giudice renderà a me in quel giorno» nel giorno del giudizio (II Tim. IV, 8).

E questo forse è soltanto per l'apostolo Paolo? Solo egli doveva farlo e l'ha potuto fare?

«Nè solo a me, ma anche a coloro che desiderano la sua venuta, coloro che hanno amato e praticato la virtù e si sono tenuti lontani dai vizi.

E per tutti gli atleti. E noi siamo tutti atleti; siamo tutti soldati di Cristo. Il mondo è la vasta arena, nella quale i cristiani tutti, gli atleti della nuova legge, combattono la buona, la vera battaglia della vita, l'agone dello spirito, nella ferma fiducia di giungere vittoriosi alla palma, mediante l'esercizio delle virtù, che richiedono l'abnegazione di se stessi, mediante l'indomita volontà e con la grazia che viene da Dio sull'esempio dell'Unico Vincitore del mondo, del peccato e della morte: Gesù Cristo.

P. BERNARDINO M. CASABURI

Un successo editoriale senza precedenti

Un migliaio di edizioni in 200 anni

Fortuna editoriale senza dubbio vertiginosa per uno scrittore d'Italia, dove si stampa poco in paragone di altre nazioni europee e si legge meno. Non hanno ricevuto tale sorte invidiabilissima, come pare, monografie scientifiche contenenti scoperte sensazionali e neanche romanzi scintillanti di avventure, di cui il popolo è ghiotto, oggi forse più di ieri. Toccò invece ad un'operetta devota dal titolo ovvio, che avrebbe potuto farla passare quasi inosservata, quando uscì a luce nel 1758 da una tipografia napoletana.

Ne era autore S. Alfonso de Liguori, che dimorava in quegli anni colmi di fatiche apostoliche a Pagani, nel feracissimo Agro di Nocera.

Stese, su per giù, cinquanta pagine e posto sul frontespizio: *Novena del Cuore di Gesù*, le inviò ad Alessio Pellicchia per curarne la prima edizione. Naturalmente non si preoccupò del successo né del guadagno; secondo il suo metodo missionario badò solo al profitto delle anime. Ma l'opuscolo in-12 incontrò subito le aspirazioni dei cattolici che per pregare non han bisogno degl'ingegni stilistici, e camminò svelto e inarrestabile nella foresta di somiglianti produzioni. Si sottintende col massimo giubilo degli stampatori per l'incasso di un mucchio di quattrini.

S. Alfonso, nutrito della più pura teologia patristica, mai si mostrò tenero per le forme sentimentali od estrose della pietà cristiana, delle quali ne spuntarono diverse nel Settecento illuminista. Decisamente contrario le lasciò cadere come foglie avvizzite in autunno precoce. Favorevole a quelle tradizionali, veramente santificanti, le illustrò e diffuse con sapiente insistenza in tutti i settori sociali.

E gli effetti, come constatano gli storici più seri, furono ubertosi.

E' significativo l'aperto sostegno fornito dal Santo alla devozione verso il Sacro Cuore di Gesù, che stava attraversando un periodo irto di difficoltà. Sembrò una singolare eccezione. Prendendone le difese da paladino ben ferrato in materia chiari i punti incriminati che ne inceppavano il movimento nella Chiesa.

Non è esagerato affermare che col suo prezioso intervento disincagliò la procedura arenata, affrettandone il trionfo definitivo. E' un merito che non è stato debitamente sottolineato.

* * *

Il P. Giuseppe Francesco de Gallifet provenzale nel 1726 aveva implorato con una congerie di documenti l'approvazione pontificia della festa del Sacro Cuore. La Congregazione dei Riti nel 1729 respinse la richiesta, stimandola basata sopra argomentazioni insicure.

La questione venne in seguito riproposta inutilmente: restò in un vicolo cieco. Nel 1754 il Papa Benedetto XIV motivava un'ulteriore ripulsa data alle Carmelitane di Francia con le seguenti parole: «Non abbiamo, per vero dire, gran disposizione per le devozioni di nuova invenzione. Anni or sono era in Roma un certo Padre gesuita, detto il Gallifet, che stampò per questa devozione, e fece premura, e nulla ottenne».

La situazione era divenuta scabrosa.

S. Alfonso entrò coraggioso nel dibattito con un linguaggio preciso, impostando con esattezza i termini sia come predicatore, sia come scrittore. Fedele all'insegnamento tomista e a quello tridentino dissipò le ombre e illuminò le coscienze perplesse. Riconosciuto quale teologo maggiore del Regno di Napoli esercitò u-

na influenza irresistibile; fu ascoltato ed obbedito con slancio. L'ambiente romano un po' diffidente non ignorò le sue chiare vedute.

Evitando discussioni oziose e distinzioni sottili, il Santo indicò la debolezza delle ragioni allegate da de Gallifet che nel cuore riponeva il conprincipio sensibile, la sede degli affetti e il centro di tutti i dolori del Redentore: «Secondo il mio corto intendimento il nominato buon religioso non conseguì l'intento, perchè volle egli per la sua supplica assumere come certo un appoggio che era molto dubbio».

La devozione al Sacro Cuore, osservava S. Alfonso, ha radici nella divina Rivelazione: in essa si scoprono sostanzialmente gli elementi costitutivi. S. Giovanni Eudes (m. 1680) e S. Margherita Alacoque (m. 1690) ne sono stati privilegiati promotori. Il culto si giustifica da sé, avendo il fondamento dommatico nella dottrina dell'adorazione della Umanità di Cristo. A fil di logica l'oggetto proprio di questa devozione, antica come il Cristianesimo e nuova espressione, è il Cuore fisico di Gesù come simbolo dell'amore.

«Questa devozione al Cuore di Gesù Cristo, riflette egli, non è altro che un esercizio d'amore verso un sì amabile Signore... L'oggetto spirituale è l'amore di cui arde il Cuore di Gesù Cristo verso gli uomini, atteso che l'amore comunemente si attribuisce al cuore... L'oggetto poi materiale, ossia sensibile è il santissimo Cuore di Gesù, non già preso per sé nudamente, ma come unito alla santa Umanità, è per conseguenza alla divina persona del Verbo».

La controversia, a cui partecipò anche L. Antonio Muratori, protrattasi per decenni tra incertezze e alterchi filosofici, cominciava ora a navigare in buone acque: la riva di approdo desiderato non poteva rimanere discosta.

S. Alfonso è l'unico Dottore della Chiesa intervenuto in maniera formale nella scottante questione. La Novena segna una pietra miliare. Una sintetica *Notizia*

della devozione verso il Cuore adorabile di Gesù costituisce il preludio storico-teologico del libretto: seguono nove meditazioni intitolate: 1) Cuore amabile di Gesù; 2) Cuore amante; 3) Cuore anelante di essere amato; 4) Cuore addolorato; 5) Cuore pietoso; 6) Cuore liberale; 7) Cuore grato; 8) Cuore disprezzato; 9) Cuore fedele. A ciascuna meditazione sono aggiunti gli «Affetti e preghiere» dal tono caldo e rapinoso. Le opinioni divergenti dei filosofi vi sono appena accennate.

Il manoscritto germinato dalla predicazione svolta nelle diocesi di Lettere, di Cava, di Nocera e sopra tutto di Nola alle falde del Vesuvio probabilmente fu messo sotto i torchi per le vive sollecitazioni di alcune claustrali. Riferisce il P. Tannoia nelle sue memorie: «Nel mese di giugno (1756-1758) venne invitato in Nola dalle monache chiariste per un triduo in onore del Cuore di Gesù. Vi fu, e per voce comune, non che si vide un uomo sul pulpito, ma un serafino che col cuore tutto fuoco animava tutti ad amare G. Cristo. Ancorchè vecchio tirava le prediche anche le due ore, ma non sembravano che momenti; tanto ognuno vedeva sorpreso dall'affluenza dei suoi affetti, ed incantato dalla sochezza delle dottrine». (L. II, c. 45).

Edita la Novena a Napoli, l'autore incaricò Remondini di ristamparla a Venezia: il tipografo veneto s'indusse solamente nel 1760 a cacciar fuori il libretto. Con sua meraviglia gli esemplari non tardarono a valicare le Alpi; tradotti invasero le regioni settentrionali di Europa con disdetta dei protestanti, che ritenevano il culto al Sacro Cuore una devozione alla moda!

Nel 1767 Goldhagen scriveva con stupore: «Tanta iam tunc apud Germanos erat sancti doctoris in longinquam Italiam degentis auctoritas» che appellavasi al giudizio di lui per provare l'eccellenza del culto al Cuore di Cristo.

Intanto i giansenisti di Toscana frem-

vano e negli *Annali Ecclesiastici* (Firenze 1784) si scagliavano con frasi astiose contro S. Alfonso e i suoi discepoli, solerti propagatori della devozione al Sacro Cuore. Il Papa Clemente XIII nel 1765 aveva sancito la festa liturgica, che inaugurò un'era luminosa. Il Santo la celebrò con decoroso fasto nella sua cattedrale di S. Agata dei Goti.

La Novena, travolgendo gli ostacoli frapposti, avanzò vittoriosa. Non è agevole numerare le copie tirate: si tratta di milioni. Nel giro di due secoli si sono avute 352 edizioni francesi, 244 tedesche, 111 olandesi, 32 pagnole, 14 inglesi e un paio di centinaia in italiano e in altre lingue: circa un migliaio.

Il testo originale non ha perduto la primitiva freschezza. Difatti moltissime anime sfogliano tuttora la Novena e ne meditano i brani con intimo gaudio.

Un'edizione tipica largamente annotata

si trova nel IV volume, esaurito, della Collezione critica delle *Opere Ascetiche* di S. Alfonso curata dai PP. Redentoristi (Roma 1939, p. 499, ss.).

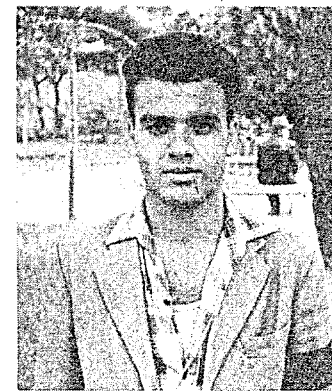
Manca una ristampa popolare moderna: il trascorso bicentenario ne porge la occasione. Siamo certi che i fedeli l'accoglieranno con schietto entusiasmo. Tra tanti scritterelli vuoti e dolciastri, la Novena di S. Alfonso si distingue per la sua efficacia salutare, aiutando le anime ad unirsi al Cuore di Cristo con i vincoli di una dedizione indissolubile e generosa: con i suoi incendi soprannaturali ha il carisma di operare un risveglio religioso. Nelle pagine lineari siamo invitati a contemplare come in una squisita miniatura i benefici, le dolcezze celestiali, le sofferenze e le ansie irresistibili dell'amore sterminato dell'adorabile Redentore.

O. GREGORIO

Ringraziamento

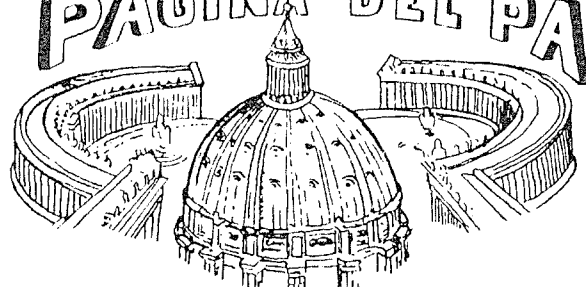
Con animo grato ringrazio S. Alfonso che, con la sua potente assistenza, mi ha liberato da mortali malattie e per lui ho recuperato la salute. Lieto con la mia famiglia sciolgo il voto davanti all'Urna, che custodisce le Sue Spoglie Venerate. Offro L. 3.000 racc.

Nicola Petrone



Fedeli di S. Alfonso, abbonatevi a questa rivista!

LA PAGINA DEL PAPA



Agli olimpionici

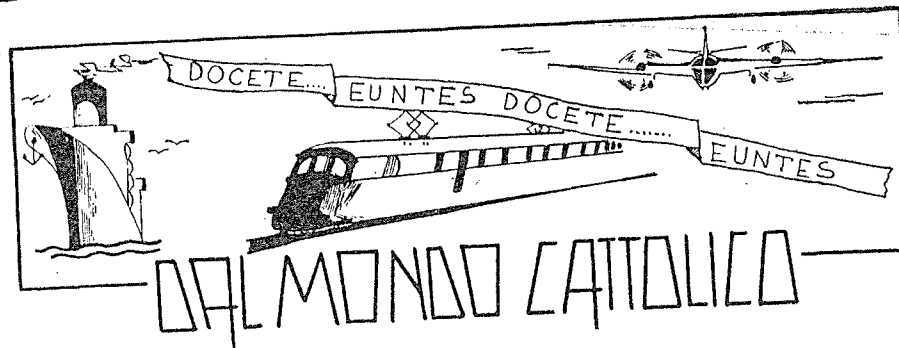
«Cari atleti, dopo avervi tanto atteso, ora vi accogliamo, come già tempo fa in un colloquio familiare avevamo manifestato; e con piacere abbiamo oggi lasciato Castel Gandolfo per salutare in questa piazza di San Pietro le compatte e animose vostre squadre.

Volesse il cielo che il fuatissimo incontro di questa sera, che tante memorie risveglia nella mente, colpisca le anime vostre, in modo che ognuno di voi concepisca un'idea più alta della dignità dell'atleta e meglio intenda l'arcana voce spirituale di Roma.

Formuliamo fervidi voti affinché le gare di questi giorni siano a tutti di vantaggio e ne possiate tutti ricavare frutti copiosi.

E sono davvero numerose e di gran valore le doti e i pregi che si sviluppano nell'uomo per mezzo delle gare sportive; quanto al corpo: la salute, la vigoria, la agilità delle membra, la grazia; quanto all'animo invece: la costanza, la fermezza, l'esercizio della propria rinuncia. Siamo perciò convinti che nello svolgimento delle Olimpiadi voi sarete a tutti di esempio d'una sana competizione, priva di invidia e di astio; nel gareggiare mostrerete la vostra serena costanza e buon umore; nella vittoria apparirete modesti; nell'avversa fortuna equanimi: nelle difficoltà perseveranti; vi mostrerete atleti genuini.

Guardandovi tutti con animo commosso, voi di differenti nazioni, ma fraternamente congiunti nel medesimo impegno ed ideale dei giochi Olimpici, imploriamo di tutto cuore su di voi, sui vostri parenti ed amici, dal Dio onnipotente, l'abbondanza dei doni celesti».



Per le scuole cattoliche

I cattolici della Diocesi di Melbourne hanno finora investito tre milioni e mezzo di sterline per la costruzione di scuole.

Sono stati costruiti 320 edifici per 20.000 allievi in 120 delle 162 parrocchie della Diocesi.

Lo ha annunciato il Vescovo Mons. Fox inaugurando l'ampliamento della Casa di S. Giuseppe di Cluny in Kew.

Un regalo opportuno

Mons. Bernardo Schilling, missionario del Verbo Divino, consacrato come primo Vescovo del nuovo Vicariato Apostolico di Garaka, nella Nuova Guinea, ha avuto in dono dai giovani tedeschi della Società di Propaganda Fide un aeroplano.

Il regalo permetterà al Presule di percorrere più agevolmente il territorio affidatogli che si estende per 7.700 miglia quadrate.

Il nuovo Vicariato conta 16 sacerdoti, 11 Suore Missionarie dello Spirito Santo e della Misericordia e 12 missionarie laiche.

Da poliziotto a sacerdote

Padre I. O' Donoghue è stato festeggiato a Dublino come ospite d'onore dai suoi colleghi di lavoro.

Dopo aver partecipato alla guerra dal 1940 al 1943 I. O' Donoghue era entrato nella polizia irlandese, ma nel 1950 aveva lasciato il servizio per abbracciare la vita sacerdotale. Ha compiuti gli studi a Roma e poi tornato nella sua terra per svolgere il sacro ministero.

Ritorno alla tradizionale devozione

I membri della Crociata del Rosario nelle industrie hanno formato 500 Gruppi a Dublino e oltre un centinaio a Cork che recitano il Santo Rosario durante il lavoro.

P. Gabriele Harty, direttore del movimento ha dichiarato che la Crociata è stata chiamata rivoluzionaria, ma meglio si potrebbe chiamare reazionaria, perché portare Cristo nella vita pubblica è soltanto un ritorno alla tradizionale devozione irlandese.

Su e giù per l'approvazione

Sembrava giunto ormai il tempo di tentare il riconoscimento della Congregazione da parte del re; ciò Alfonso stimava necessario per l'approvazione pontificia. Le idee regaliste contro le nuove congregazioni dominavano a Napoli perfino in ambienti ecclesiastici. Alfonso si affidò prima a Dio, poi si presentò direttamente al Re Carlo III. Questi, che stimava molto il Liguori, lo accolse benevolmente, ma affidò la pratica al Cappellano Maggiore di corte, più regalista di lui.

Il Cappellano — Monsignor Celestino Galiano — infine si decise ad approvare l'Istituto a condizione che si unisse alla Congregazione del Mandarinì, già un tempo compagno d'Alfonso a Scala. Quest'ultimo si trovò in imbarazzo: non voleva unirsi a un'Istituto che aveva altre idealità. D'altra parte se sfuggiva ora l'occasione propizia di un'approvazione regia, forse mai più si sarebbe presentata. Fortunatamente l'unione fallì. Il Cappellano Maggiore rimase dispiaciuto; esaminò Regole e Costituzioni, le approvò con tali restrizioni e limitazioni che fu beneficio la negata approvazione delle regole Redentoriste.

In quel tempo Alfonso provò tutte le amarezze delle delusioni, del disprezzo. Andava da Ministro a Ministro per raccomandare la sua causa. Chi non gli faceva neanche aprire la porta, chi lo trattava da straccone, chi lo derideva e vilipendeva sprezzantemente. Il Santo amareggiato così si sfoga con i suoi di Giorani: « Io sto crepando in Napoli, in trattar con questi ministri, che mi hanno fatto venire in tedio la vita. Tengo dentro un secchio di veleno: non ne posso più... ». Per un'anima sensibile e nobile come quella di Alfonso che martirio trattare con quel mondo falso e orgoglioso della corte! Nel gennaio del 1748 il Santo Fondatore presentò altra supplica al Sovrano per il riconoscimento giuridico della Congregazione. Tutto fu inutile. Tannucci, il ministro onnipotente di re Carlo II frustrò ogni passo di Alfonso.

Malgrado questi rifiuti, il re e il suo mi-

nistro nutrivano grande stima di Alfonso, tanto da proporlo insistentemente come Arcivescovo di Palermo. E l'umile religioso, che nella Regola aveva proibito aspirare e accettare cariche onorifiche fuor della Congregazione, dovette non poco lottare per allontanare quel pericolo. Riuscì a distogliere il re dal suo proposito perchè fece comprendere il grave danno che le missioni avrebbero sofferto.

Intanto uscite inutili le vie di Napoli, il Signore inaspettatamente aprì quelle di Roma. Un prelado romano, trovandosi a Napoli in vacanza, consigliò di rivolgersi a Roma per l'approvazione della Congregazione non essendo affatto necessaria quella regia. Alfonso esultante accettò il suggerimento e incaricò il P. Villani a sbrigare in Roma la pratica.

Stese il Fondatore una supplica al Pontefice, Benedetto XIV, il quale la accolse benevolmente e la trasmise al competente Dicastero. Come era da aspettarsi furono chieste informazioni al Cardinale Spinelli di Napoli, amico e ammiratore d'Alfonso. Il cardinale inviò a Roma una relazione favorevolissima e piena di elogi per Alfonso. Il P. Villani inesperto di simili pratiche, pio e umile, ebbe un prezioso e inaspettato aiuto nel P. Muscarì, Abate di un Monastero di basiliani.

Intanto tutti i Congregati, tutti i monasteri di monache, conosciuti da Alfonso, furono mobilitati per ottenere dal Cielo il buon esito della pratica. Il Signore esaudì le suppliche. In quattro mesi ottenne ciò che altri non avrebbero ottenuto in vari anni e con forti appoggi.

L'Istituto fu approvato col nome di Congregazione del SS.mo Redentore; fu designato come Rettore Maggiore a vita lo stesso Fondatore. Il 23 febbraio giunse a Giorani il Breve di approvazione. La gioia della Comunità fu immensa. Solo ad Alfonso dispiacque la sua nomina di Rettore a vita.

P. PAOLO PETRAFESA, C.SS.R.

in famiglia

Accademia Alfonsiana a Roma

Con animo lieto, riconoscente al Signore ed ai Superiori, portiamo a conoscenza di tutti i devoti di S. Alfonso, il Principe della Morale e dei Moralisti ed il celeste Patrono dei Confessori, che a Roma presso la Casa Generalizia dei Redentoristi in Via Merulana 31, con Decreto della Congregazione dei Religiosi sin dal 25 marzo 1957, è stata legittimamente lodata ed approvata l'Accademia Alfonsiana come Scuola interna pubblica.

Nello stesso Decreto si dice che l'Accademia può, servatis servandis, conferire il Diploma ».

Nell'anno seguente, il 28 giugno 1958, la medesima Congregazione con un altro Decreto più ampio e più esplicito dichiarò che il Diploma rilasciato dall'Accademia Alfonsiana » avesse valore di grado interno in Teologia Morale e Pastorale, a norma dell'art. 46, § 4, degli Statuti Generali annessi alla Costituzione apostolica « Sedes Sapientiae » non solo per gli alunni della Congregazione del SS. Redentore, ma per tutti coloro che la frequentassero.

Vi è qualche cosa di più che dà decoro all'Accademia.

Un tale Diploma può conferirsi pure Honoris Causa ad alcuni illustri uomini, che si siano distinti nella scienza della Teologia morale e Pastorale.

In breve tempo la nostra Accademia Alfonsiana ha avuto un riconoscimento che ha

destato l'ammirazione e la simpatia di altre Accademie e delle Università Pontificie.

La nostra Accademia ha richiesto alla Sacra Congregazione dei Seminari e alle Università degli Studi l'approvazione ed insieme la licenza di domandare una certa unione giuridica alla Pontificia Università Lateranense, che ha accolto con gioia, e quasi a braccia aperte, come suol dirsi, la nostra richiesta e la ha approvato pienamente.

Quindi nella festa del nostro Fondatore S. Alfonso, il 2 agosto 1960, la S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi ha emanato un altro Decreto col quale riconosce ed approva gli Statuti dell'Accademia Alfonsiana dando la facoltà di inserirsi alla Facoltà Teologica della Pontificia Università Lateranense, con tutti i diritti, derivanti, specialmente con il diritto di conferire la Laurea in S. Teologia.

Immensamente godiamo e giubiliamo che l'Istituto Redentorista a maggiormente onorare ed apprezzare e diffondere il pensiero e la dottrina morale di S. Alfonso ha ottenuto l'ambito onore della cattedra di morale e pastorale e di poter conferire agli alunni che la frequentano la *Laurea in re morali*.

Finora non esisteva una tale facoltà.

Il Divin Redentore, la Madonna del Perpetuo Soccorso e S. Alfonso si degnino di assistere la loro Accademia e di renderla sempre più fiorente.

Giubileo aureo: Le Redentoriste di Scala

La Culla dell'Ordine delle Monache del SS. Redentore, che ebbe per Fondatori due Giganti di Santità e di dottrina: S. Alfonso M. de Liguori e la Venerabile Maria Celeste Crostarosa nel lontano 1731, oggi celebra il

Giubileo Aureo della restaurazione del fatisciente Monastero nell'edificio materiale e soprattutto in quello spirituale.

Il Protomonastero di Scala (SA) conserva i più cari, i più grandi e più inimitabili ri-

cordi del doppio Istituto Redentorista: le Suore Redentoriste ed i Missionari Redentoristi.

Il dente edace del tempo aveva reso quasi ad un rudero la colossale fabbrica del Monastero; la morte aveva ridotto ad un numero esiguo le Suore che mattinavano lo Sposo Divino. Tutto languiva, perfino lo spirito: era imminente la catastrofe. Non doveva perire la culla del doppio Istituto. E tutti si adoperarono perchè dove regnava la morte sorgesse la vita.

Il Monastero di Scala, culla di altre Comunità, ha bisogno dell'aiuto degli altri. Nel Belgio fiorivano le Redentoriste. E furono scelte cinque religiose perchè partissero alla volta di Scala « alla salvezza della culla dello Ordine ». Tre da Malines e due da Louvain.

A Superiore di questo generoso drappello fu scelta una giovane Suora di 35 anni: Suor Maria Celeste della Volontà di Dio. Nata a Bruxelles il 7 agosto 1875 moriva a Scala

in concetto di santità il 3 giugno 1922. Contava appena 47 anni.

Suor Maria Celeste della Volontà di Dio si mise all'opera insieme con le sue collaboratrici e con l'aiuto materiale dei Benefattori cominciò la restaurazione del Monastero. Il miglioramento fu sensibile. I restauri della fabbrica diedero un nuovo volto all'edificio e la vita religiosa riprese il suo fervore. Le sette Suore superstiti di Scala, felici, esclamavano, vogliamo divenire belghe anche noi. E seguivano la Madre Superiore buona e prudente.

Oggi a cinquant'anni di distanza il Monastero di Scala è fiorente di vocazioni e la statica dell'edificio ha ripigliato un nuovo aspetto.

Giustamente questa data giubilare deve essere ricordata e deve innalzarsi all'augustissima Trinità il cantico della lode e della riconoscenza!

EUROPA

Italia: SCALA (Salerno) Culla dell'Istituto - S. Agata dei Goti, monastero fondato da S. Alfonso; era la Diocesi del Santo Fondatore - Foggia, oggi per la magnanima benemeranza di S. E. Mons. Paolo Carta, le Suore Redentoriste possiedono una moderna sede. Foggia custodisce la Tomba della Madre Fondatrice Venerabile Maria Celeste Crostarosa.

Austria: Maer b. Wien - Gars am Kamp - Ried im Innkreis - Laturach.

Belgio: Banneux-Notre-Dame (Liegi) - Bruges - Louvain - Malines - Soignies Theux.

Francia: Gommegnies - Grenoble - Landser (Haut-Rhin) - Saint Amad - les Eaux - Wargnies - le Petit par Nord.

Germania: Bonn (Rhin) - Puttlingen - Saar.

Inghilterra: Chudleigh (Londra).

Irlanda: Dublin.

Olanda: Marienthal (Party Vittem) - Sambeek - les Boxmeer - Velp lez - Crave.

Spagna: Astorga - Burlada - Casabanchel - Madrid - Pamplona.

AMERICA

Canada: Ste. Anne de Beaupré (Quebec) - Toronto.

Stati Uniti: Esopus - Liguori.

Argentina: Manuel o Campo (Buenos Aires) - Quilmes.

Brasile: Belo-Horizonte - Itù (Etat de St. Paul).

ASIA

Giappone: Kama-Kura - Nakasaki - Nishi - Maizuru.

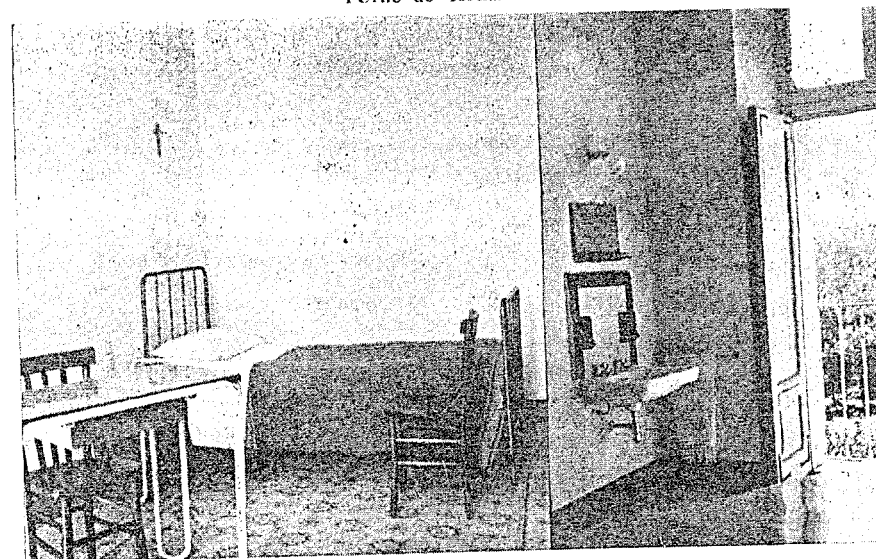
Queste Suore Claustrali, dedite alla preghiera e al lavoro, in una perenne vita di immolazione, nelle giovani Nazioni si lanciano all'apostolato missionario come in America e nel Giappone

Bernardino M. Casaburi

Il Collegio dei Redentoristi in Pagani « CASA DI ESERCIZI SPIRITUALI »
La Tomba di S. Alfonso è la grande cattedra di sublimi insegnamenti.

« A egregie cose il forte animo accendono
l'Urne de' forti... »

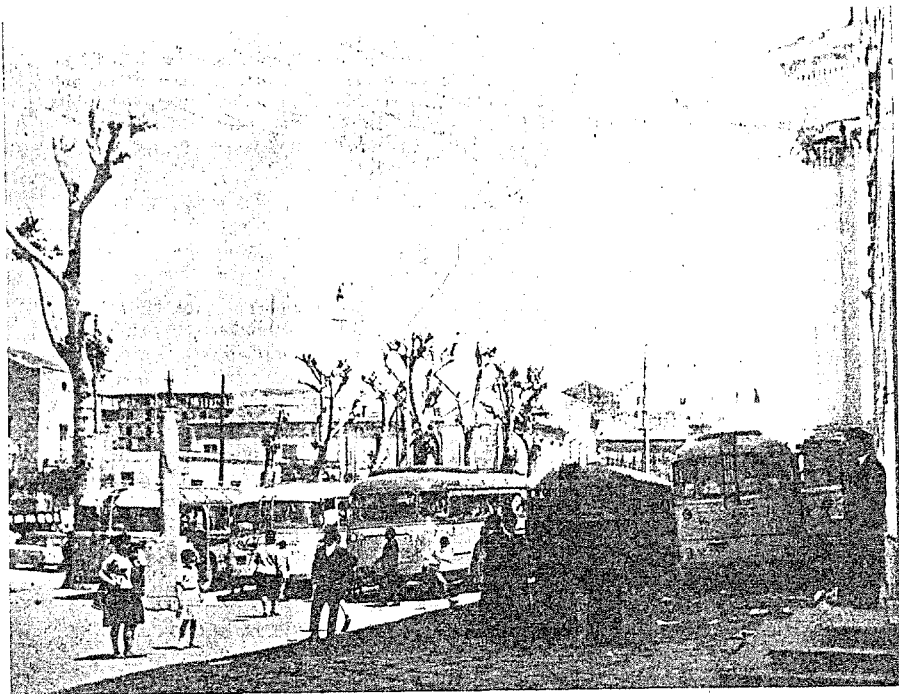
(U. Foscolo)



Nitida e luminosa stanzetta... Qui lo spirito si eleva e trova Dio, mentre un lembo azzurro di cielo e il verde dei monti rinvigorisce la speranza...

LE REDENTORISTE SOLLECITE ALLA PREGHIERA
NON TRASCURANO IL LAVORO ORANTE





PELLEGRINI E PELLEGRINAGGI

Continua la rassegna di quanti si sono prostrati davanti all'Urna del Santo, ed hanno visitato con devozione e con fede i tanti ricordi.

Campinola: Superiora Suor Ausilia Finzi con 27 persone.

Boscoreale: Parroco Giovanni Salvato con 50 persone.

Capua: Il Seminario.

Napoli: Suore della Provvidenza, del Sanatorio di Piazza Leonardo.

Giffoni Valle Piana: Mangino Gerardo con un pellegrinaggio.

Montecalvo: Pellegrinaggio di 70 persone col Sac. Mario Napoli.

Scmna Vesuviana: Annunziata Carmela con 40 persone.

Boscoreale: Pellegrinaggio di Maria Liberatrice dai Flagelli.

Potenza: Dote Teresa con 5 persone.

Bacoli: Carannete Annunziata con 39 persone.

Giordia: Quattro Suore della Provvidenza.

Angrì: D. Alfonso Raiola con un Gruppo della Parrocchia; celebrazione S. Messa.

S. Antonio Abate: A conclusione della Missione; 260 fedeli con il Parroco D. Luigi D'Auria e col Can. D. Maurizio D'Aniello.

Lettere: Il P. Rettore D. Giovanni Di Martino con 50 persone.

Francavilla Fontana: P. Paolo Sardella con 10 persone.

Avellino: Pellegrinaggio di una cinquantina di persone.

Torre del Greco: Suore della Provvidenza con la Madre Superiora.

Caivi e Teano: Superiori ed alunni del Seminario Interdiocesano.

S. Giorgio del Sannio: Suore Povere Figlie di S. Antonio (9).

Arienza: La Direttrice Morgillo Marietta e Pasquale Scampoli con 100 ragazzi della Casa del Fanciullo « S. Alfonso ».

Castellammare di Stabia - Ponte della Persica: Suor Maria Antonietta e ragazze.

S. Valentino Torio: Pellegrinaggio.

Suore Betlemite di Parternopoli - Castelfranci - Sturmo: Grottaminarda con 91 persone.

Piano di Calazzo: Pellegrinaggio di 48 persone.

Marano, Calvizzano e Mugnano: Pellegrinaggio con il P. Vincenzo M. Napolano, Missionario dei SS. Cuori, il quale scriveva nel registro: « O glorioso S. Alfonso, raccomandiamo alla vostra potente intercessione i pellegrini tutti del nostro modesto Pellegrinaggio di Mugnano, Marano e Calvizzano. Benedite, vi preghiamo, le nostre famiglie, i nostri paesi, la nostra Patria ».

Roma, Polonia: Suore della Resurrezione con Suor Irene.

Taranto: P. Francesco De Luca.

Ciorani: Prof. Paolella Dionisio.

Brescia: Ancelle della Carità di Brescia con Suor Santina, Suor Giuseppina, Suor Cleofe.

Roma: P. Beniamino della SS. Trinità O.C.D. Fr. Aurelio di S. Antonio O.C.D. P. Clemente Henze C.S.S.R.

Kirchellen (Westf.): P. Ludvis Hansknecht C.S.S.R. P. Kronz C.S.S.R.

Modena: Zaccaria Rina, Ada Esposito dell'Opera Cuore Sacratissimo.

Mercatello: C.I.F.E.: Catera Gaetano dell'ONARMO.

Montefalcone: Arciprete Vincenzo Tina, Parroco Antonio Pagliuca.

Napoli: S. Teresa al Musco: P. Alberto del S. Cuore di Gesù, Studente Fra. Francesco della Croce.

Vercelli: Parroco D. Giuseppe Campagnola.

Roma: Gian Michele Tunon dell'Università Lateranense. Amadei don Roberto dell'Università Gregoriana.

Cesena: Don Marino Montalti.

Baiano: Suore Vocazioniste.

Modena: Dolores Grossi Superiora Generale Congregazione Figlie del S. Cuore di G.

Australia: P. Gneen, Superiore Provinciale.

Brasile: P. Joao Vicente Seite, P. Vitor M. Bertoli.

Catania: Di Bello Giovanni, del P.I.M.E.

India: P. Fernandes, C.S.S. R., John, Philip, Waloh, O' Donnell.

Baltimore: Abata, Fogarty.

Caivano: P. Elia M. Penella O.C., Fra Alberto Neglio, Fra Valerio M. Lucisotto.

Mesagne: Fra Ludovico M. Marimosci, O.C.

Gars: P. Hev Momich, C. SS. RR.

Canada: Il Canonico Philippe, curato di San Raffaele in Quebec. Il Canonico Soney curato di Bic. Il Canonico Beaulieu curato di S. Luigi. Il Canonico Le Bel del Seminario di Rinouski.

Nola: Sac. Aievola.

Amalfi: Sac. Giuseppe Imperato.

PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI

Sarno: Gelsomina De Vivo vedova Pastore volata al cielo il 13 agosto, madre amatissima della Signorina Lucia, tanto devota di S. Alfonso ed attiva zelatrice delle Sue opere.

Bagnoli Irpino: Zirpoli Concetta fu Salvatore.

Maddaloni: Marola Francesca.

Pietracatella: Maselli Annamaria.

Agrigento: Padre Liborio Vecchi è volato al

cielo. La sua vita fu tutta improntata a virtù. Fu perfetto religioso, santo sacerdote, zelante missionario.

Era nato a Villalba in provincia di Caltanissetta il 21 febbraio 1892, aveva professato la Regola dei Redentoristi il 15 ottobre 1910, veniva ordinato sacerdote il 22 dicembre 1917, chiudeva la sua laboriosa giornata il 1 settembre 1960.

Maddaloni Giovanni, Bottone Assunta, Pianese Assunta, Monaco Maria, Lieto Domenico, Monaco Salvatore, Monaco Francesco, Monaco Domenico, Saputo Vincenzo, Lieto Antonio, Lieto Antimo, Comurra Lucia, Riola Giuseppina, Stasio Antonio, Martucci Giuseppina, Santillo Clemente, Di Marcello Caterina, Aleck Giuseppe, Viggiano Maria, Natale Gregorio, Esposito Gelsomina, Lieto Domenico, Sorbo Angelamaria, Loreto Angela, Lieto Anna, Lieto Andrea, Lieto Antonio, Mocceola Nicola, Mocca Filomena, Santillo Costanza, Peccerillo Emilia, Peccerillo Ermelinda, Peccerillo Lisetta, Peccerillo Francesco, Peccerillo Gaetano, Peccerillo Pasquale, De Crescenza Giulia, Simongelli Luigi, Pianese Antonio, Merola Salvatore, Buonpane Carolina, Gaglione Carolina, Santillo Pasquale, Merola Salvatore, Sacerdoti Defunti, Annime Abbandonate, Perrone Maddalena, Grisolia Giuseppe, Fiore Giuseppe, Papaterra Serafina, Oliva Francesca, Pandolfi Caterina, Perrone Domenico, Oliva Luigi, Gallo Antonio, Policastro Francesco, Pandolfi Anna, Perrone Giuseppangela, Perrone Antonio, Regina Antonio, Fortunato Marianantonio, Sangiovanni Biagio, Gallo Giuseppe, Gallo Antonio, Confessore Maria, Bruno Immacolata, Gallo Francesco, Perrone Luigi, Abraah Carmine, Santangelo Carmela, Alberti Antonio, Micheloni Elda, Sangiovanni Giovanni, Presta Angelina, Presta Francesco, Amoruso Maria, Regina Valentino, Mozzaferri Filomena, Perrone Francesco, Perrone Antonio, Perrone Luigi, Perrone Teresa, De Luca Onofrio, La Terra Angelina, Perrone Vincenzo, Perrone Carmela, Libonati Fedele, Likerata Giuseppe, Liberati Corrado, Apollare Raffaele, Mazzaferro Maria Francesca, Minervini Francesco, Leone Giuseppe, Allusi Filomena, Oliva Teresa, Aroma Annarosa, Tedeschi Filomena, Apollare Ferdinando, Ponzo Marianna, D'Abbene Annunziata, Maiolino Giuseppe, Paolino Maria, Armentano Maria Giuseppina, Armentano Giuseppe, Perrone Angelo fu Nicola, Bletta Rosa, De Sante Rosaria, Assunta Paternostro, Giuseppe Russo, Annunziata Paternostro, Carmine Apollaro, Fortunato Giuseppe, De Diego Carmine, Perrone Francesco, Perrone Domenico, Perrone Pietro, Maiolini Antonio, Olivo Domenico, Olivo Domenico, Maiolino Angela, Pandolfi Filomena, Perrone Giuseppe, Minervino Elisa, Oliva Domenica, Maiolini Angelo, Maiolini Antonio, Maiolini Antonio, Salvatore Antonio Francesco, Rotondoro Anna, Pantella Giuseppina, Grisolia Domenico, Grisolia Francesco, Leone Vincenzino, Fortunata Maria, Aronne Anna Maria, D'Efranco Nicola, Oliva Bernardo, D'Efranco Anna, Pietro Perrone, Fasa-

no Annunziata, Perrone Filomena, Assunta Concordia, Domenico Concordia, Pietro Perrone, Perrone Giuseppe, Mariangela Forte, De Cristofaro Serafina, De Tommaso Maria, Tarantino Francesco, Perrone Giuseppina, Aiello Antonio, Rotontaro Anna, D'Agostino Francesco, Anna De Rosa, Giuseppe De Franco, Fortunato Giuseppe e consorte, De Luca Antonio, Perrone Francesco, Picone Giuseppe, Apollaro Franco, Bloire Vincenzo, Marameo Francesco e Anna Maria, S. Francesco Leone, Bruno Antonio, Alberti Gennaro, e Filomena, Alberti Giuseppe, Blotta Angelina, Perrone Vincenzo, Sangiovanni Fortunato, Paternostro Raffaele fu Fedele, Perrone Maria Francesca, Perrone Onofrio e Annunziata, Perrone Francesco fu Vincenzo, Paternostro Rosa fu Raffaele, Perrone Raffaele fu Francesco, Perrone Guglielmo fu Francesco, Perrone Emilio, Diodati Decio fu Giuseppe, Diodati Luigi fu Decio, Paternostro Mariannina fu Raffaele, Paternostro Annunziata, De Luca Rosa, Campanella Nicola, Mamazza Maria, Rosa Monti, Emilio Cavaliere, Gaetano Rossi, Maria Rossi, Valentino La Terza, Francesco Apollaro, Bruno Antonio, Fortunato Giuseppe, Cosenza Generosa, Per i morti, Giuseppina e Gelsomina, Pina De Franco, Fortunato Giuseppe, Regina Domenico, Per i morti, Fortunato Maria, Armurtaro Giuseppe, De Leone Pinetto, Pessione Giuseppe, Pessione Giuseppe, Annunziata Fonte, Pandolfi Caterina, Per i morti, Francesco D'Alessandro, Maria Armentano, Angelo Armentano, Rosario Longobardi, Per i defunti, Raffaele Borghese, Tommolillo Clelia, Borghese Vincenzo, Borghese Vincenzo, Per defunti, Prospero Regina, Maria Giuseppina Forte, Galeazzo Anna, Concordia Guido, D'Alessandro Filomena, Donadio Geltrude, Perrone Giuseppe, Regina Assunta, Guglietti Luigi, Longo Antonio, Saleanca Rita, Saleanca Tommaso, Palmieri Attipoldi, Regina Salvatore, La Terza Teresa, La Terza Gaetano, Bloise Teresa Moradei Gennaro, Alberti Lucia, Maradei Gennaro, Regina Caterina, Lombardi Concetta, De Franca Rosa, Palazzo Francesco, Armentano Angelo, Perrone Maddalena, De Benedetto Filomena, Libonati Corrado, Oliva Francesco, Aronne Ferdinando, D'Alessandra Angela, Blotti Lucia, Blotta Pietro, Armentano Maria Longobardi Rosario, D'Alessandro Francesco, Gorillo Vincenzo, Galizia Antonio, Paternostro Teresa, Rotondaro Prospero, Paternostro Antonio, Paternostro Valentino, De Lupendro Francesco, De Lupendro Marinetta, Angelina Armentano, D'Elupendro Marinetta, Angelina Armentano, D'Elupendro Marianna, Piragino Lina, Leonetti Marianna, Armentano Rocco, Leavetti Maria.

Romeo Mezzanotte, il poema del dolore

Ediz. PP. Redentoristi, Roma 1960 (pp. 160, L. 600)

Non è un libro in versi, ma in lucida prosa; non è una delle solite trattazioni metafisiche, di cui abbonda la letteratura, ma una esposizione concreta e riposante, venata di aneddoti significativi antichi e moderni.

Il volumetto scaturito da un duro trentennio di predicazione e maturato dal fuoco dell'esperienza comincia con individuare le cause del dolore senza eufemismi e, sviluppate con cristiano lirismo le sue meraviglie, addita alla luce del Vangelo e della storia i rimedi salutari.

La dizione franca permeata di line psicologia incoraggia alla lettura i meno preparati, illuminandoli sull'annoso e scottante problema della sofferenza, attaccata ad ogni anima come un satellite al proprio pianeta. Le convinzioni del suo valore sublime finiscono per spalancare finestre d'intima gioia sullo scosceso sentiero del Calvario, spingendo ad accettare la croce inevitabile di ogni giorno non quale peso indesiderato ma siccome una decorazione valida per la vita eterna.

Sfoggia, lettore, questo POEMA DEL DOLORE, che non è stato scandito da retorica stantia né ornato di rime e quel che più conta, non è stato infarcito di erudizione; meditate le pagine forti e serene; anzi aiutalo a penetrare negli ospedali come un amico leale che nei momenti grigi sa dire una parola più efficace di ogni medicina.

Saggio militante della Croce tra creature ribelli e fuorviate diverrai anche tu senza accorgertene un ausiliare prezioso della redenzione per ricostruire in umiltà con Cristo questo povero mondo, eroso da tanti effemeri e velenosi piaceri.

2 novembre: Commemorazione dei Defunti

S. Alfonso fu un devoto delle anime del Purgatorio. Per loro scrisse un pio Esercizio di suffragio. Egli scrive: «La divozione verso le anime del Purgatorio col raccomandarle a Dio, acciocchè le sollevi nelle grandi pene che patiscono e presto le chiami alla sua gloria, è molto giovevole a noi, poichè... esse sono gratissime

verso chi loro ottiene la liberazione da quel carcere o almeno qualche sollievo nei loro tormenti».

Volete suffragare i vostri morti? Ascriveteli tra i Cooperatori Defunti. Basta un'offerta per partecipare ogni anno a venti funerali solenni. Assicuriamo inoltre quotidiane preghiere dei nostri Aspiranti.

OFFERTA COOPERATORI VIVENTI

Accadia: Palumbo Immacolata 200.
 Amalfi: Gamberdella Luisa 200.
 Boscotrecase: Capone Caterina 500, Vitiello Rosa 200.
 Castelnuovo di Conza: Pugliese Maria Felicia
 Costa di Mercato S. Severino: 500.
 Carpino: Sacco Donatina 100.
 Iomadi: Caserta Marianna 100.
 Gioia Sannitica: Cappella Angelina 100.
 Giugliano: Riapo Florinda 100.
 Gizzeria: Fannasina Giuseppina 300.
 Laurenzana: Costabile Carmela 200.
 Maddaloni: Pascarella Anna ved. Sena 300.
 Napoli: Di Maro Raffaele 150.
 Pietracatella: Angiolillo Giuseppe 100.
 Roma: Sorrentino Michele 400.
 Rotonda: Forte Maria Carmela 400.
 Settignano: Rotella Rosina 100.
 Stilo: Api Francesca 100.
 Sargano: Sias Alfonso 250.
 S. Pietro di Cava: Corina Felice 200.
 S. Pietro in Guarano: Bruno Anna 200.
 S. Pietro di Montoro Superiore: Perna Gaetana 100.
 Vico del Gargano: Monaco Maria Giovanna 300.
 Accadia: Miranda Serafina 100.
 Accerra: racc. Suor Angela Soriano 5.500, Petrella Maria 500.
 Acerno: Malangone Anna 200.
 Albano di Lucania: D'Anzi Donato 300.
 Amalfi: Maiorino Salvatore 300.
 Altavilla Sil.: Tesauo Raffaele 300.
 Avellino: Dott. Salvatore Gatto 1.000.
 Amorosi: Manginella Felice 200.
 Altomonte: Ferrieri Filomena 300.
 Boscotrecase: Pagano Gaetano 100, Guastafierro Carmela 200.
 Cava dei Tirreni: Auriemma Rosa 200, Di Genaro 100.
 Castellammare di Stabia: Russo Filomena 100.
 Castellucci dei Sauri: Danza Teresa 150.
 Castelnuovo di Conza: Pugliese Maria Felice 200.
 Caserta: Mazzani Maria 500.
 Carpino: Di Fiore Luigina 100.
 Capri: Ilario Tina 200.
 Casalnuovo Monterotaro: Tono Antonio 200.
 Cetara: Vudo Giovanna 100.
 Copertino: Spenga Concetta 150, Greco Vita 100.
 Corsano: Capre Giuseppe 250.
 Cusano Mutri: Creta Maria Concetta 300.
 Davoli: Gualtieri Elena 500, Gualtieri Bettina e Procopio Caterina 200, Corasanti Barbara 200.
 Deliceto: Brancato Filomena 150, Pennetta Luigi 300.
 Francavilla Fontana: Lupo Mina 300, Simone Dango 1.600.
 Ferino: Tupano Nicola 100.
 Giugliano Campania: Turco Giuseppe 500.
 Giugliano: De Biaso Teresa 200, Degliato Amalia 100, Merda Clementino 700, Pirozzi Giuseppina 500.
 Gragnano: Pastificio Liguori 200.
 Grazzanise: Paternostro Antonetta 200, Parente Angelina 200.
 Luzzara: Zambrano Emilia 500.
 Laurenzana: Ranieri Angelina 200.
 Laureana: Nasti Vera 100.
 Maddaloni: D'Angelo Antonio 100, Pascarella Anna 300, Cerreto Luigi 500, Faliveno Amalia 100.
 Marina di Camerata: Di Mauro Teresa 500.
 Maruggio: Valentini Anna 100.
 Melito: Bizzarro Anna 1.000.
 Mileto: Meriano Olga 100.
 Marano: Di Moro Immacolata 500.
 Mattola: Caragnano Pasqua 100.
 Montano Antilia: Primiano Mario 500.
 Montano Antilia: Sogario Filomena 300.
 Napoli: Bragda Pietro 1.000, Grigi Assunta 50, Sannino Michele 900, Dr. Mariano Cojone 5.000, Carrera Giuseppina 500, Liviardo 250.
 Nocera Inferiore: Vitolo Rosa 500, Raffaele Silvestri 150, Lamberti Vincenza 250.
 Pagani: Ferrante Giuseppina 1.000, Contaldi Gerardi 500, Tommasino Giuditta 200, Ferraioli Raffaele 100.
 Panni: Mons. Senerchio Giovanni 500.
 Parabita: Nicoletti Antonia 500.
 Pelicciolo: Palo Giovanna 200.
 Piazza del Galdo: Citro Rosa 100.
 Piscinola: Danese Domenico 300, Quinteno Maria 250.
 Pietracatella: Angiolillo Donatina, Diorio Antonio 100, Meselli Michele 200, Angiolillo Titi-na 2.400.
 Pompei: Schettino Angela 200, Carotenuto Genaro 400.

Pontecagnano: Vicinanza Rosalia 2.000, Autuori Tommaso 500.
 Portici: Bruno Filomena 200, Nocerino Lorenzo 200, Fino Marianna 200, De Cesare Amalia 12.000.
 Potenza: Boruco Giovanni 100.
 Resina: Berto Maria 200.
 Riardo: Carbone Maddalena 100.
 Roma: Sorrentino Maria 400.
 Salerno: Vittori Guido Agenzia Olivetti 100.
 Stilo: Condermi Lucia 800.
 S. Agata di Puglia: Antonacci Giovanna 100.
 S. Ferdinando di Puglia: Acio Lucia 300.
 S. Maria la Carità: Alfano Raffaele 500.
 S. Mango Piemonte: Genetiempo Alfonsina 500.
 S. Agata dei Goti: Super. Redentoriste 100.
 S. Benedetto in Guarano: Tardioli Enrichetta 300.
 S. Giorgio a Cremano: De Luca Mario 200, Izzo Carmela 300, Ascione Concetta 400.
 S. Pietro in Guarano: Buccieri Iolanda 200, Bruno Anna 300.
 S. Lorenzo di S. Egidio: Lugibello Maria 300.
 Scafati: Sabatino Domenico 300.
 Serra S. Bruno: Brundia Carmela 100, Rodofilli Nazareno 1.000, Rodofilli Nazareno 500.
 Sellia: Perrone Narina 200.
 Siano: Caiazzo Anna 250.
 S. Pietro di Cava: Santoriella Mattea 100, Ronca Maria 100, Di Giuseppe Anna 100, Abate Vincenzo 100, Noviello Maria 100, Masullo Anna 100, Giuseppe Giovanni, 100, Lamberti Raffaella 100.
 Sieti: Di Concilio Ines 300.
 Striano: Samma Ciro 300.

Soverato Superiore: Tropea Lucrezia 200.
 Scario: Fortunato Gaetanina 100, Fortunato Genarino 100, Baldassone Anna Pina 100, Garone Nicola 100, Fragiaco Gilda 100, Di Lascio Giuseppe 100, Condermi Nina 100, Condermi Anna 100, Laino Sabatino 100, Minerva Prota 100, Marotta Giannino 100, Barra Mario 100, Cariello Mario 100, Scarano Nino 100, Famiglia Caputo 100, Ricciardi Immacolata 100, Vinci Franco 100, Del Duce Immacolata 100, D'Angelo Gaetano Aurelio 100, Russo Giuseppe 100, Russo Gaetano 100, Russo Ninetta 100, Iovino Rosina 100, Iovino Antonio 100, Iovino Mercedes 100, Iovino Giuseppe 100, Caruso Saverio 100, Giannatasio Bruno 100, Barra Tittina 100, Cavicchi Rina 100, Sorrentino Caterina 100, Agata Lianza 100.
 S. Pietro di Cava: Palmieri Giuseppe 100, Lamberti Antonietta 100, Palmieri Michelina 100, Magliano Lucia 100, Apicella Alfonsina 100, Della Corte Raffaele 100, Calicchia Mariana 100, Celano Vincenzo 100, Cafaro Maria 100, Sarno Maria 100, Di Serio Francesco 100, Vitale Felicetta 100, Forte Mafalda 100, Cafaro Raffaella 100, Ignoto Assunta 100, Polacco Felice 100, Spaldi Teresa 100, Sergio Angelina 100, Gaeta Nicola 100, Lambiase Carmela 100, Coppola Francesco 100, Corina Feliciano 100, Ronca Giuseppina 100, Apicella Immacolata 100, Auriemma Cristina 100, Auriemma Rosa 100, Consalvo Caterina 100, Ferrara Regina 100, Milione Ida 100.
 Taranto: Di Somma Maria 300.
 Tolve: Portore Annunziata 200.
 Torre Annunziata: Rev. Parr. Mons. Emilio Lambiase 1.000.
 Torre del Greco: Garofalo Maria 500.
 Vietri sul Mare: Di Stasio Maria 100, Scesario Vittorio 100.
 Vico del Gargano: Vera Maria Rosaria 200.

Comunicazione

Preghiamo i nostri cari Abbonati e Lettori di non trascurare il rinnovo del loro abbonamento. E' tanto esiguo: L. 300!

Ricordiamo a tutti, ad evitare lamenti, di comunicarci il cambiamento di indirizzo nell'ipotesi di trasferimento di domicilio. Col nuovo però ci si dovrà comunicare anche il vecchio indirizzo.

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.
 Se ne permette la stampa: P. Domenico Farfaglia, Sup. Prov. C.S.S.R.
 Imprimatur: Nuc. Pagan. die 22-10-1960 † Fortunatus Zoppas Episc.
 Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949
 Industria Tipografica Meridionale - Napoli (Palazzo Borsa) - Telefono 20.068